

BANCA E UNIVERSITA': UN'ALLEANZA PERICOLOSA. LA CONVENZIONE PLURIENNALE TRA UNIVERSITA' DI TORINO E COMPAGNIA DI SAN PAOLO

La ristrutturazione del capitale necessita di crisi. Questa crisi è la premessa per il diffondersi e rafforzarsi di nuovi rapporti tra stato e privati. Questi ultimi, per far fronte alla caduta dei profitti, trovano nuovi ambiti dai quali depredate risorse sia materiali che umane. E' così che una grande compagnia finanziaria entra all'interno di un'università prima attraverso la gestione del suo patrimonio tributario e poi attraverso una cogestione dei finanziamenti rivolti alla formazione e alla ricerca. Se da un lato lo stato si avvantaggia di questa situazione sgravandosi di una parte dei costi di gestione della formazione, da poter investire nel mantenimento dei costosi apparati repressivi e di controllo, dall'altro il sistema finanziario, influenzando sulle decisioni inerenti agli investimenti sulla formazione e sulla ricerca, può indirizzare il campo delle conoscenze in quei settori che gli consentono un maggior ritorno economico. Se questa reciprocità tra i due soggetti si è fino ad ora celata dietro meccanismi decisionali sbandierati come pubblici e democratici, ora sembra giunto il momento per una formalizzazione ed esplicitazione degli intenti comuni, attraverso la creazione di nuovi dispositivi decisionali che danno pari dignità e potere allo stato e ad un gruppo bancario nella ristrutturazione del sistema universitario.

Chiara nella convenzione risulta l'esplicitazione dei reciproci fini:

L'Università e la Compagnia hanno concordato sul fatto che – soprattutto in un periodo caratterizzato da una progressiva contrazione dei fondi pubblici e da difficoltà economiche internazionali – il ricorso allo strumento della Convenzione pluriennale consenta a entrambi i soggetti un più efficace sviluppo delle rispettive attività...

Sembra così che la ricerca e il guadagnare soldi ad interesse siano due attività affini e con finalità comuni. La convenzione, infatti, sancisce una cesura nel sistema di gestione dei finanziamenti all'interno della formazione universitaria.

Se fino al 2009 la Compagnia di San Paolo si era occupata di finanziare progetti specifici di sviluppo edilizio o borse di studio, ora invece con questo patto viene affermata esplicitamente la creazione di un patrimonio comune a gestione partecipata di finanziamenti misti (statali e privati).

La costituzione di un comitato di monitoraggio con la partecipazione di membri della compagnia e dell'università garantisce ad entrambi i soggetti di salvaguardare i propri interessi.

L'accordo si concretizza nella costituzione di enti strumentali ed enti partecipati, a cui verranno indirizzati la maggior parte dei finanziamenti. I primi sono enti finanziati dalla Compagnia e gestiti in maniera condivisa su linee prioritarie della stessa: il Collegio Carlo Alberto (alta finanza), Istituto Marco Boella (industria bellica), Siti (gestione e monitoraggio del territorio), Human Genetic Foundation (bio e nano tecnologie). Il fatto che siano esclusivamente finanziate da privati non esclude l'utilizzo di docenti, strutture e apparecchiature dell'università. Per quanto riguarda gli enti partecipati, che sono scuole di interfacoltà e interateneo, i finanziamenti sono invece ripartiti in misura uguale da entrambi i soggetti. La gestione di tali enti è comune e presuppone la capacità decisionale di entrambi, ciò significa che la Compagnia se è in disaccordo con i risultati della ricerca la può bloccare.

Un'altra parte è destinata a borse di studio per dottorati di ricerca, i cui criteri di selezione sono esiti occupazionali dei percorsi attuati, capacità di attrarre co-finanziamenti, possibile inserimento di giovani nella realtà produttiva.

Un altro degli obiettivi esplicitati è la volontà di trasformare il dottorato di ricerca in uno strumento di formazione volto all'inserimento dello studente nella realtà produttiva e non solo nella ricerca accademica: è chiaro quindi come la compagnia detenga la possibilità di controllare l'intera filiera della produzione del sapere, determinandone i costi, i tempi e la qualità. Lo studente, a partire dalla scelta del corso di laurea fino alle scuole di alta formazione, si trova di fronte a percorsi progettati per incrementare il profitto di una banca. Si sente spesso dire dagli studenti a noi bastano i nostri cervelli, la realtà dei fatti è che non gli appartengono più.

È convinzione dei soggetti promotori della Convenzione che l'Università pubblica costituisca un soggetto fondamentale per la formazione delle giovani generazioni e per il mantenimento e lo sviluppo della conoscenza e dei saperi quali beni pubblici, garantendone la libertà culturale, scientifica e didattica e la loro diffusione a ogni livello, quali fattori di sviluppo civile, culturale ed economico.

Questo si legge all'inizio della convenzione. Quanto possa essere libera una ricerca basata sul profitto lo mostrano i campi in cui essa viene esercitata: speculazione edilizia e finanziaria, guerra e industria farmaceutica. Nessuno vuole toglierci il futuro, anzi ce ne stanno proponendo uno ben determinato, un futuro di sfruttamento e guerra permanente. A noi studenti ora ci viene chiesto di parteciparvi attivamente con le nostre menti. Le vaste implicazioni delle ricerche promosse di comune accordo da San Paolo e università ci obbligano ad estendere la nostra critica ben oltre alla semplice questione della privatizzazione per giungere ad una messa in discussione di questa società nel suo complesso. Se non vogliamo essere complici dobbiamo opporci, bloccando i singoli snodi in cui si articola questa convenzione, affinando gli strumenti che ci rendono capaci di individuare i precisi obiettivi verso cui indirizzarci.